

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

25° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1973

Presidenza del Presidente TORTORA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Rinvio del seguito della discussione:

« Istituzione di un ruolo dei concessionari di vendita della produzione automobilistica presso le Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato » (766) (D'iniziativa dei senatori Togni ed altri):

PRESIDENTE Pag. 411, 412
Bosco, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato 412
FUSI 411

Discussione e approvazione:

« Modifica all'articolo 1, comma settimo, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sulla istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica » (1405) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE 406, 407, 408
ALESSANDRINI, relatore alla Commissione 406, 407

Bosco, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Pag. 408
CATELLANI 407
FUSI 407

Discussione e approvazione:

« Abrogazione della disciplina delle vendite a rate » (1418):

PRESIDENTE 409, 410, 411
BERLANDA, relatore alla Commissione . 409, 411
Bosco, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato 411
CATELLANI 410
FORMA 410
FUSI 410

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

LEGGERI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Modifica all'articolo 1, comma settimo, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sulla istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica** » (1405) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica all'articolo 1, comma settimo, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sulla istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Alessandrini di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

A L E S S A N D R I N I, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, su questo modestissimo articolo che modifica, ritoccandolo, un comma dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva dell'ENEL, ci sarebbe da parlare tutto un pomeriggio. Non certamente per quel che concerne la modifica proposta, ma per adeguare, dopo undici anni, la legge alla nuova situazione in cui si trova ad operare l'ENEL. Un'ampia discussione servirebbe anche ad aggiornare la Commissione su quel che si sta facendo in Europa per risolvere il grosso problema delle carenze di energia. Vi risparmierei la lunga dissertazione in materia lasciando ad altri la possibilità di approfondire il problema.

Il disegno di legge al nostro esame ha già avuto il consenso dell'altro ramo del Parlamento e la discussione in quella sede è stata iniziata poco prima dell'audizione dei presidenti dell'ENEL e del CNEN, professori Angelini e Clementel, i quali hanno fornito notizie estremamente interessanti sull'argomento alla Commissione industria della Camera. Il provvedimento di legge ha trovato nell'altro ramo del Parlamento il consenso unanime, più precisamente è stato rielabora-

to dalla Commissione con la partecipazione di tutte le forze politiche. A questo punto dovrei esprimermi sul testo rielaborato. A qualche collega della Camera che mi sollecitava l'approvazione del disegno di legge mi sono permesso di dire che il Senato è quanto mai sensibile all'urgenza dei problemi e non sta a sottigliezzare se non vi sono ragioni serie. Qualche dubbio di interpretazione — e nel nostro caso mi sembra non ve ne siano — si provvederà in seguito a risolverlo. È provato che si perde minor tempo seguendo questa prassi anziché soffermarsi correggendo virgole e punti o limando frasi linguisticamente povere.

Il comma 7 dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962 n. 1643 recitava: « L'Ente nazionale non può promuovere la costituzione di società ne assumere partecipazioni »; introducendo poi l'eccezione: « salvo e previa autorizzazione del Comitato dei ministri, promuovere la costituzione di società estere o assumervi partecipazioni che abbiano come esclusivo oggetto l'attività di importazione ed esportazione dell'energia elettrica con l'Italia ». La sola eccezione riguardava dunque società per l'interscambio di energia elettrica. Ma in questi ultimi anni il mondo è progredito e si rende pertanto necessario dar modo all'ENEL di costituire società con enti o con società di altri paesi per risolvere il problema della creazione di nuovi fonti energetiche. Questo è appunto l'obiettivo del disegno di legge al nostro esame.

Mentre stiamo discutendo il provvedimento di legge, il presidente dell'ENEL è a Parigi, al fine di trattare, per quanto ho potuto sapere, la partecipazione dell'Italia ad una società da costituirsi secondo il diritto francese — in seguito vi entrerà anche in una società della Germania occidentale, — per costruire due centrali nucleari con reattori autofertilizzanti di notevole importanza perchè non si tratterà più di impianti sperimentali ma di veri e propri centri di produzione con una potenza di circa 1 milione di Kw ognuno. La realizzazione traduce in fatti concreti proposte che, neanche a farlo apposta, erano state formulate fin dal 1968 da parte italiana e che poi non avevano trovato

possibilità di conclusione per la mancanza di un provvedimento di legge che autorizzasse l'ENEL a partecipare a società internazionali di produzione.

L'iniziativa viene attuata su invito dell'Unipede, un'organizzazione associante i produttori e i distributori di energia elettrica della Comunità europea. Nelle due costituenti società l'Italia dovrebbe entrare con una partecipazione in ciascuna di esse del 33 per cento del capitale sociale, delle spese e dei benefici, ossia della disponibilità di energia prodotta. Non si tratta soltanto di realizzare gli impianti, ma di mettere anche a reciproca disposizione gli studi per far progredire la tecnologia in fatto di reattori per la produzione di energia. Per mezzo dell'ENEL, il Governo italiano si è così assicurato in misura paritetica all'intervento finanziario la produzione energetica dei due centri nucleari. Avremo inoltre la possibilità di far lavorare la nostra industria specializzata nel settore per un terzo del costo dell'equipaggiamento dei due centri.

Per quanto riguarda la Francia, l'accordo investe l'« *Electricité de France* », (E.d.F.). Nella Germania occidentale l'accordo sarà patrocinato dalla Rheinische-Westfälisches Elektrizitätswerke (R.W.E.) la grande azienda tedesca che si occupa della produzione di energia elettrica in posizione di assoluto predominio rispetto a tutti le altre aziende minori.

Dopo questa succinta relazione, che ritengo tuttavia sufficiente a dare l'idea dell'importanza del provvedimento penso che la nostra Commissione debba dare il proprio consenso alla modifica dell'articolo 1 della citata legge 1643, istitutiva dell'ENEL, per dar modo allo stesso, sotto la diretta vigilanza del Ministro dell'industria, di realizzare la recente direttiva del CIPE partecipando a tutte le iniziative che in sede europea si stanno adottando per la realizzazione di centrali nucleari moderne.

P R E S I D E N T E . Grazie, senatore Alessandrini.

Dichiaro aperta la discussione generale.

C A T E L L A N I . Svolgerò una brevissima considerazione per ricordare che il problema energetico, che sostanzia e determina il provvedimento al nostro esame, ha avuto modo di essere ampiamente dibattuto nella nostra Commissione quest'anno nella discussione svolta con il ministro Ferri in occasione del conferimento all'ENEL dei fondi di dotazione e del decreto-legge per la localizzazione degli impianti termoelettrici.

Credo che sulla scorta delle considerazioni e delle argomentazioni svolte in tale occasione e che ho richiamate, ci si trovi tutti d'accordo nel riconoscere la necessità di approvare questo provvedimento che mette l'ENEL in grado di partecipare a iniziative europee nel campo della produzione di energia elettrica di origine nucleare.

Vorrei solo aggiungere, come accennava il relatore, che se altri provvedimenti fossero necessari — anche l'eventuale riesame della legge istitutiva dell'ENEL per adeguarla ai nuovi compiti — noi siamo disposti e favorevoli.

F U S I . A nome del Gruppo comunista voto a favore della modifica dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, in quanto essa rappresenta la condizione fondamentale perchè l'Italia partecipi, attraverso lo ENEL, al programma di costruzione di reattori veloci. Siamo anche favorevoli ad una intesa a livello europeo sui problemi energetici e se una critica è da fare è quella che anche in questo campo siamo in ritardo e costretti ad operare in condizioni di arretratezza rispetto agli altri paesi europei.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

A L E S S A N D R I N I , *relatore alla Commisisione*. Signor Presidente, non ho che da ringraziare i colleghi che sono intervenuti nella discussione, primo fra tutti il senatore Catellami, che ha ricordato il lavoro diligentemente svolto, nel passato, in questa Commissione — ed io aggiungo anche da lui personalmente — sulla problematica, che as-

10ª COMMISSIONE

25° RESOCONTO STEN. (12 dicembre 1973)

silla il nostro Paese e l'Europa, in merito alla creazione di nuove fonti di energetiche. Anche il senatore Fusi ha ricordato quanto sia necessario riguadagnare il tempo perduto — se ciò è avvenuto — nella ricerca, riguardante l'uso pacifico dell'energia nucleare

Il provvedimento di legge in esame ci permetterà non soltanto di realizzare fecondi accordi sul piano internazionale per costituire enti rivolti a favorire l'attività di importazione e di esportazione dell'energia elettrica in Italia, ma anche e soprattutto la realizzazione e l'esercizio di impianti elettronucleari nonché la costituzione e l'esercizio di impianti di trasporto.

Approvando il disegno di legge diamo veramente la possibilità all'ENEL di inserirsi nel quadro europeo, della produzione di energia elettrica, sotto la diretta sorveglianza del CIPE.

B O S C O, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Ringrazio innanzitutto la Commissione per i pareri favorevoli che sono stati espressi a proposito di questo disegno di legge governativo, peraltro modificato concordemente dalla Commissione industria della Camera dei deputati.

Vorrei soltanto ricordare che si tratta non soltanto di realizzare concretamente la partecipazione italiana a queste due importanti iniziative francesi e tedesche, che si inquadrano nell'azione svolta dall'Unipede, ma anche di realizzare un programma che è in corso di studio e di approfondimento da parte dell'ENEL per altre collaborazioni e per altre opere collegate con le due centrali autofertilizzanti al sodio da mille megawatt ognuna e con gli impianti di trasporto necessari per ottenere una completa collaborazione e utilità pratica sul piano dell'energia elettrica. Una delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati riguarda appunto il punto c) dell'articolo unico, che recita: « la progettazione, la costruzione e l'esercizio dei relativi impianti di trasporto ».

Queste linee di trasporto non ci sono e ancora si discute se debbono essere realiz-

zate con un impianto unico (Francia-Germania-Italia) oppure con due impianti nelle due direzioni (Francia-Italia e Italia-Germania). Il problema è ancora aperto, per cui è stata apportata questa modifica che consentirà all'Enel di decidere la soluzione più idonea e opportuna.

Vorrei aggiungere che l'idea dell'iniziativa è stata italiana — lo ha già ricordato il relatore — essa, infatti, fu avanzata dall'Enel nel 1968 in occasione della riunione del Comitato scientifico e tecnico dell'Euratom ove il professor Angelini lanciò la proposta, che successivamente fu portata nella Commissione per la ricerca e l'energia del Parlamento europeo.

Credo che non ci siano particolari ritardi nella definizione di questo problema: proprio in questi giorni anche gli altri paesi si sono messi nelle condizioni di firmare il trattato, anche se già c'è stata una convenzione preliminare. In definitiva questa legge consente di partecipare in tempo all'iniziativa. Per quanto riguarda il problema qualitativo della collaborazione dell'industria italiana all'iniziativa, ci auguriamo che essa possa essere all'altezza dei compiti in modo da concorrere al processo di ammodernamento delle strutture energetiche del nostro paese.

Colgo l'occasione per ringraziare ancora una volta il relatore e tutti coloro che, a nome dei rispettivi Gruppi, hanno dato la piena adesione a questa iniziativa governativa.

P R E S I D E N T E. Passiamo ora all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

Il comma settimo dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, è sostituito dal seguente:

« L'Ente nazionale non può promuovere la costituzione di società, nè assumere partecipazioni. Tuttavia, nei casi in cui l'interesse nazionale per una collaborazione tecnica ed economica con enti o imprese di altri paesi europei o le dimensioni o il carattere speri-

10^a COMMISSIONE

25° RESOCONTO STEN. (12 dicembre 1973)

mentale degli impianti o la novità delle tecniche ne rendano opportuna la partecipazione, l'Ente nazionale, con la preventiva autorizzazione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sulla base delle direttive generali fissate dal CIPE e d'intesa con il CNEN per quanto di sua competenza, oltre a svolgere attività di consulenza per impianti esteri, può promuovere la costituzione di società con società o enti stranieri, o assumervi partecipazioni, che abbiano come oggetto:

- a) l'attività di esportazione o importazione dell'energia elettrica con l'Italia;
- b) la realizzazione e l'esercizio di impianti elettronucleari;
- c) la progettazione, la costruzione e l'esercizio dei relativi impianti di trasporto ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Abrogazione della disciplina della vendita a rate » (1418)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Abrogazione della disciplina delle vendite a rate ».

Prego il senatore Berlanda di riferire alla Commissione sul disegno di legge

B E R L A N D A, *relatore alla Commissione*. Il problema era di dimensioni notevoli nel 1964: si sperava che la disciplina delle vendite a rate potesse funzionare per lungo tempo quale elemento frenante l'acquisto di beni non necessari per la vita quotidiana, che per alcuni settori avveniva per cifre piuttosto alte per quel tempo, anche se certamente non corrispondenti ai valori attuali. Si parla infatti di apparecchi televisivi superiori alle centomila lire o di motori di natanti dello stesso valore: è chiaro che si tratta di cifre valide allora, non oggi.

La norma approvata allora si proponeva di rallentare il fenomeno delle vendite a rate con l'obbligo di un versamento iniziale per un'aliquota piuttosto consistente. Il provvedimento conteneva anche la facoltà di delega al Governo, delega che venne esercitata in varie occasioni. Scaduta la delega, il Governo ha fatto ricorso — per togliere quella disciplina — anche ad una legge ordinaria. Attualmente sono rimaste oggetto della disciplina vincolistica soltanto le macchine fotografiche di prezzo superiore a cinquantamila lire, i natanti da diporto e i relativi motori marini con prezzo superiore alle centomila lire.

Il momento che attraversiamo, la concorrenza estera che si fa vivace in alcuni settori e che mette in difficoltà le nostre aziende di produzione, consigliano di lasciare libera anche la vendita di tali articoli, togliendo l'obbligo del versamento iniziale piuttosto sostenuto.

A favore del provvedimento in discussione vengono addotte altre motivazioni, che per la verità non convincono il relatore. Non si può infatti sostenere, in questo caso, che si abroga questa disciplina per dare la possibilità alle classi meno abbienti di acquistare questi beni, che ormai sarebbero diventati non più voluttuari ma di largo consumo. In questo modo si dà una parvenza di avvenuto consolidamento nel progresso economico, affermazione che in questi mesi suona male.

A parte questo, la richiesta di abrogazione ha un serio significato economico che tende a garantire una maggiore possibilità di lavoro alle aziende nazionali, senza ulteriori restrizioni, in presenza delle difficoltà che tutti viviamo. Il Governo chiede l'abrogazione pura e semplice di tutta la regolamentazione elaborata a suo tempo e via via modificata. Il parere del relatore non può che essere favorevole.

Il giorno in cui, modificandosi il mercato e la situazione economica generale, si dovrà e sarà auspicabile tornare a dare una disciplina alla materia delle vendite a rate, bisognerà studiare strumenti più idonei alla situazione italiana, tali da essere operanti fin dal primo momento, con maggiore aderenza alla realtà.

10ª COMMISSIONE

25º RESOCONTO STEN. (12 dicembre 1973)

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

C A T E L L A N I . Ho l'impressione che stiamo seppellendo un provvedimento che è nato morto. Il rincrescimento, quindi, è ridotto alle minime proporzioni. Il provvedimento infatti, adottato alla fine del 1964, è arrivato quando gli effetti che ci si aspettava dallo stesso non erano più né perseguibili né necessari, tanto è vero che lo stesso fu sospeso nella quasi totalità dei suoi effetti prima in virtù della delega inclusa in esso e poi con legge ordinaria.

Il fatto che la legge non è mai stata applicata ci permette oggi di abrogarla tranquillamente: se fosse stata applicata e avesse provocato certi effetti, non sarebbe questo il momento migliore per provocare dei contraccolpi con l'abrogazione.

Sono d'accordo con il relatore nel dire che, al di là della motivazione piuttosto nebulosa (la situazione economica italiana del momento non so se ci consiglia il dirottamento di certe risorse sul consumo interno piuttosto che in altri settori; d'altra parte la crisi energetica piombataci addosso rende ancor più opinabili le considerazioni svolte nella presentazione del provvedimento), occorre dare parere favorevole al disegno di legge.

F U S I . Anche noi siamo d'accordo sull'approvazione di questo disegno di legge. Potrei fare mie tutte le considerazioni svolte dal relatore Berlanda e dal senatore Cattellani. A me preme ricordare oggi che proprio perchè quel provvedimento non avrebbe avuto nessuna efficacia noi lo criticammo e lo combattemmo aspramente all'epoca. Anche se non ero parlamentare, ricordo le posizioni del mio partito. Dicemmo allora che era un provvedimento intempestivo, impopolare, che non avrebbe risolto alcun problema.

La dimostrazione che è stata qui data dalla relazione che accompagna il disegno di legge e dalle considerazioni svolte è che il provvedimento che ora si vuole abrogare era, praticamente, nato morto.

Infatti, le sue norme non sono state mai applicate in quanto anche laddove c'è stato il tentativo di applicarle si è poi trovato il modo per non farlo; praticamente, si è trattato di una legge superflua e, permettetemi questa considerazione, se si potessero abolire tutti gli enti superflui esistenti in Italia così come oggi stiamo facendo per questa legge certamente compiremmo un grande passo in avanti.

A conclusione, ribadisco il nostro voto favorevole al provvedimento in esame.

F O R M A . Il senatore Berlanda, illustrando il disegno di legge, ha parlato di « cose non necessarie » e questa considerazione dovrebbe far porre a noi tutti una serie di domande: quali sono le cose realmente necessarie? Come, inoltre, la persuasione della necessità di certe cose viene creata? Quali sono le pressioni che vengono talvolta esercitate, anche nei momenti meno adatti, quando una popolazione si è appena spostata da una parte all'altra del Paese sotto la spinta di una politica della quale non vado in questo momento ricercando gli errori, per sostenere, ripeto, che certe cose sono necessarie e che si debbono in tutti i modi facilitare?

Non vado ricercando gli effetti di certe eccessive rivendicazioni sociali; è certo comunque che il 1974 viene a coincidere con i risultati cui ci ha condotto una politica ben precisa della quale noi, come Parlamento, dobbiamo rispondere e della quale dobbiamo considerare seriamente le conseguenze.

Quando alla diminuzione del potere di acquisto si unisce un'inflazione che, a sua volta, crea un minore potere d'acquisto generale certi problemi sono da guardare con estrema prudenza e se la legge sulla disciplina delle vendite a rate non fosse stata ridotta a niente dalla nostra debolezza io forse, oggi, sarei contrario ad abrogarla.

Ma, ripeto, oggi ho i miei dubbi; forse ci pensano gli avvenimenti a ridare saggezza a chi dovrebbe averla e questi, in primo luogo, siamo noi; ci pensa il tanto disprezzato « mercato »; ci pensa la fiducia tra uo-

10ª COMMISSIONE

25º RESOCONTO STEN. (12 dicembre 1973)

mini che viene meno e che fa fermare il credito.

Penso dunque che non sia del tutto inutile, da questa aula, un richiamo agli effetti di certe impazienze ed un richiamo al dovere per coloro che, avendo il potere di discernere, conducono le cosiddette « lotte » solo a punti morti.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

B E R L A N D A , *relatore alla Commissione*. Ringrazio i colleghi che hanno manifestato parere favorevole sul disegno di legge.

L'invito alla meditazione ed alla disciplina, se non all'austerità, fatto dal collega Forma sarà uno dei primi richiami che, in questa sede, opereranno e certamente non solo per questo ma per molti altri settori noi dovremo ricordarci le parole del nostro collega.

È venuto infatti il momento in cui tutti ci troviamo più pensosi e desideriamo approfondire maggiormente certi aspetti economici del nostro vivere civile e sociale. La unanimità dei consensi espressi su questo disegno di legge mi pare che rappresenti l'anticipazione di un comune senso di responsabilità.

Ringrazio dunque nuovamente tutti gli onorevoli senatori e rinnovo l'invito ad approvare il disegno di legge in esame.

B O S C O , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ringrazio anche io il relatore e gli onorevoli senatori che hanno espresso parere positivo sul provvedimento del quale mi permetto di caldeggiare l'approvazione.

Esprimo altresì l'auspicio del Governo che le motivazioni che sono a fondamento del provvedimento stesso possano essere superate da una migliore situazione economica del Paese in un prossimo futuro.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame dell'articolo unico, del quale do lettura:

Articolo unico.

È abrogata la legge 15 settembre 1964, n. 755, concernente la regolamentazione della vendita a rate.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

(È approvato).

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge:

« **Istituzione di un ruolo dei concessionari di vendita della produzione automobilistica presso le Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato** » (766), di iniziativa dei senatori Togni ed altri

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione di un ruolo dei concessionari di vendita della produzione automobilistica presso le Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato », d'iniziativa dei senatori Togni, Santalco, Follieri, Alessandrini e Agrimi.

Do la parola al senatore Fusi per un chiarimento.

F U S I . Vorrei segnalare alla cortese attenzione del rappresentante del Governo il fatto che, a tutt'oggi, non siamo ancora riusciti a conoscere quale sia l'orientamento generale del Governo in ordine all'istituzione degli albi professionali di cui trattasi.

Più volte, nel corso di varie riunioni, ci è stato detto che il Governo si sarebbe espresso su questo problema ma, ripeto, fino a questo momento ciò non è avvenuto, mentre noi ci permettiamo di sollecitare una risposta anche in ordine a tutte le questioni connesse — e da noi segnalate — alla discussione di questo provvedimento.

10ª COMMISSIONE

25° RESOCONTO STEN. (12 dicembre 1973)

B O S C O , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. In una delle prossime sedute della Commissione mi riservo di dare notizie sulla situazione delle iniziative legislative relative alla costituzione di tali albi.

Infatti, il Ministero, sia pure in forma imprecisa, ha effettuato un accertamento in questo settore e in base a questo è in grado di rispondere, esprimendo altresì qualche considerazione sul problema in generale.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, rinvio il seguito della discussione sul provvedimento ad altra seduta per dar modo al rappresentante del Governo di documentarsi e quindi di rispondere ai quesiti posti.

La seduta termina alle ore 17,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO